

Abitanti e produttività così Roma cresce poco

►Studio della Sapienza e di Federmanager: ►Aumentano imprese e occupati, ma si tratta nella Capitale crolla il saldo tra nati e morti di attività a basso valore come b&b e ristoranti

**IL PRESIDENTE CUZZILLA:
 «SE QUESTA CITTA'
 PERDE LA SUA
 CAPACITÀ ATTRATTIVA
 NE RISENTE
 TUTTO IL PAESE»**

IL DOSSIER

ROMA La popolazione di Roma non cresce quasi più. Nei prossimi dieci anni gli abitanti della Capitale e dell'hinterland aumenteranno dello 0,6% l'anno. Una crescita, insomma, vicina allo zero. E che sarà realizzata grazie soprattutto all'immigrazione straniera. È uno dei dati, probabilmente quello cruciale, emersi dallo studio sulle «Prospettive di Roma Capitale» realizzato dalla Sapienza e da Federmanager. Secondo le cifre presentati ieri, negli ultimi anni c'è stato un crollo verticale dell'indice di «vitalità», ossia la somma algebrica tra i nati vivi e i morti. Questo indice è passato a Roma da un valore positivo di 120 nel 2009 a uno negativo di 77 nel 2017. La conseguenza è che la popolazione, al 2030, non subirà incrementi rilevanti se si pensa che la previsione parla di una crescita non più ampia di 300.000 abitanti, quasi tutti nel Comune di Roma (+252 mila abitanti). La popolazione straniera passerà dagli attuali 540.000 cittadini registrati a circa 643.000. Per avere un confronto, basti pensare che dal 2012 al 2017 la popolazione di Roma e provin-

cia è aumentata di 350 mila persone. Quella della sola Capitale di oltre 240 mila abitanti. Un andamento dimezzato insomma, rispetto all'ultimo quinquennio censito. La dinamica demografica inciderà sul tessuto economico e sociale della Capitale. A Roma e provincia ci sarà dunque da colmare un gap di 3.250 posti letto negli ospedali, di 435 mila abitazioni, di 3200 aule per i bambini. Gli abitanti continueranno a concentrarsi e a gravitare soprattutto su Roma città. E qui arriva il secondo problema evidenziato dallo studio. Tra 10 anni, se non si interviene, il sistema della mobilità di Roma andrà totalmente in tilt. Nel 2018, spiega il dossier, gli individui in movimento a Roma e nell'hinterland ogni giorno, sono stati 2,4 milioni di cui 1,6 milioni quelli all'interno del territorio della Capitale. Gli ingressi quotidiani nella città hanno superato le 700 mila unità. Cosa accadrà nel 2030? Le persone quotidianamente in movimento aumenteranno del 14%. Gli ingressi a Roma supereranno molto probabilmente le 850 mila unità al giorno. Un flusso già di per sé insostenibile dalle attuali infrastrutture, considerando che nel 75% dei casi i cittadini utilizzano mezzi privati. E senza considerare l'afflusso dei turisti. A Roma ogni anno ci sono 15 milioni di visitatori. Ma nel 2025 ci sarà l'anno Santo, e la previsione è che questo flusso salga a 22 milioni. La pressione sui mezzi di trasporto pubblici e sulla viabilità sarà insostenibile. C'è poi il dato della struttura economica della Capita-

le. Ci sono circa 700 grandi aziende, la metà pubbliche l'altra metà private, che da sole sommano il 43% dell'occupazione. Il punto è che il 96% delle imprese conta meno di 9 addetti. Il loro numero cresce (+15%) e anche gli occupati (+10%), ma la produttività continua a calare: il valore aggiunto per occupato è sceso dal 2007 al 2016 (ultimo dato disponibile) da 87.700 euro per addetto a 74.400. Cosa significa? Che la struttura produttiva è sempre più caratterizzata da micro-imprese che operano nei servizi ausiliari al turismo: bed and breakfast e ristoranti. Un'economia povera. Per colmare i divari sarebbe necessario, al 2030, produrre un valore aggiunto pari a 166 milioni e spingere la produttività verso quota 80.300 euro.

L'APPELLO

«Roma è una realtà complessa con immense risorse capace di esprimere nuova managerialità, innovazione e avanzamento tecnologico ma ha bisogno di ritrovare fiducia nel futuro e di recuperare una visione a lungo termine», ha detto il presidente di Federmanager Roma Giacomo Gargano. Per il presidente Federmanager Stefano Cuzzilla «Roma ha bisogno di un grande disegno strategico. Richiamiamo le istituzioni», ha sottolineato, «a un'assunzione di responsabilità che sani il ritardo in cui è finita la Capitale su tutti gli indicatori principali. Se Roma smarrisce la sua capacità attrattiva, ne risente tutta l'Italia».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Movimento naturale della popolazione nella provincia di Roma

